

GOVERNO DEL TERRITORIO, pensieri di legambiente

*Si riporta l'intervento di Legambiente FVG al primo evento promosso dalla Regione della variante del PGT su "Le nuove sfide ambientali".*

QUANDO SI PARLA DI GOVERNO DEL TERRITORIO, non si può non richiamare l'articolo 9 della costituzione novellato nel 2022 che introduce nell'ambito dei principi fondamentali, la **tutela dell'ambiente**, della **biodiversità** e degli **ecosistemi**, anche **nell'interesse delle future generazioni**.

*L'art. 9, potrebbe essere riportato in premessa come principio ispiratore del futuro piano.*

Mi permetto anche di menzionare il suggestivo titolo di un libro dell'economista Tim Jackson "**La prosperità senza crescita**", ovvero la prosperità che minimizza le pressioni sulle risorse ambientali. Sempre. Prosperità è una delle 5 P dell'Agenda 2030.

Abbiamo scelto 3 temi, suolo, energia ed acqua come contributo allo svolgimento dei lavori odierni e soprattutto futuri.

- 1) **Il consumo della risorsa suolo**: La natura ha investito nella formazione del suolo per millenni, una ruspa cancella l'investimento in pochi attimi. Pensiamoci! Il valore di suolo consumato pro capite nel F-VG è di 532 mq/abitante rispetto alla media nazionale di 364 mq/abitante. L'andamento perpetua lo sbilanciamento significativo tra popolazione e consumo. Le due curve hanno ormai dinamiche sempre meno correlate. Di più, da una ricerca condotta dalla CISL nel 2023 risulta che il 25% degli appartamenti non è abitato. Uno degli effetti principali del consumo di suolo è la frammentazione del territorio che comporta una forte riduzione della connettività ecologica e incide negativamente sulla fornitura dei servizi ecosistemici oltre a impattare su qualità e valore del paesaggio e sui costi dell'attività agricola. In F-VG nel 2022 circa un quarto del territorio regionale risulta a frammentazione molto elevata (a livello nazionale 17,48%).

Cosa fare? Alcuni proposte:

- a. adeguare i piani regolatori alle reali dinamiche insediative e contenimento dell'espansione urbana
  - b. emanare norme cogenti per una progressiva riduzione del consumo di suolo
  - c. commisurare il costo di un suolo da urbanizzare alla perdita dei servizi ecosistemici
  - d. introdurre l'invarianza idrologica nella trasformazioni territoriali
  - e. elaborare e approvare un piano regionale di rigenerazione/riqualificazione del patrimonio edilizio regionale (anticipando la strategia nazionale sulla direttiva europea "Case Green")
  - f. rivedere le politiche infrastrutturali per renderle coerenti con il Piano paesaggistico regionale attraverso le fragilità ambientali, l'impatto idrogeologico e il restauro del paesaggio
- 
- 2) **La transizione energetica e la produzione da FER**; *lo introduciamo anche perché veniamo spesso coinvolti dalla popolazione e anche da amministrazione in relazione a progetti di impianti su fondi agricoli.*  
La transizione energetica ha provocato negli ultimi anni un vero e proprio "assalto alla diligenza" nei confronti del territorio agricolo regionale da parte di operatori e grandi

gruppi finanziari che hanno presentato numerosi progetti per la realizzazione di parchi fotovoltaici a terra molto spesso “nominalmente” definiti come agrivoltaici.

La proliferazione dei grandi impianti a terra al di fuori di qualsiasi controllo e regolamentazione è fonte di opposizione sociale di intere comunità che assistono e subiscono le forti trasformazioni territoriali indotte senza alcuna forma concreta di partecipazione al processo progettuale e decisionale. Lo stesso dicasi per chi amministra che vede sottratta qualsiasi forma e potere di governo del territorio.

I temi sul tappeto oggi sono: come fermare il proliferare dei grandi impianti a terra sui terreni agricoli; come coniugare la transizione energetica da fonti rinnovabili e la tutela dei servizi ecosistemici dei suoli; come aumentare l'accettazione sociale degli impianti per la produzione delle energie rinnovabili che soddisfano i requisiti. A monte però servono regole chiare.

Nel frattempo è necessario:

- individuare, attraverso un percorso condiviso e partecipato, le aree “non idonee” all’installazione di impianti fotovoltaici a terra;
- definire le Linee guida relative alle modalità realizzative e progettuali che prevedano la continuità colturale per tutto il ciclo di vita dell’impianto (anche nel caso dei grandi impianti a terra);
- dare priorità all’utilizzo delle superfici già antropizzate e impermeabilizzate e, nelle aree idonee rurali, ai veri impianti agrivoltaici
- elaborare e praticare differenti e rinnovate modalità di coinvolgimento dei portatori di interesse e in generale delle popolazioni locali in grado di attivare/generare una più ampia e consapevole collaborazione (superando le rivendicazioni strettamente locali) per la realizzazione “dal basso” della transizione energetica con l’avvertenza che i processi partecipativi hanno bisogno del massimo di trasparenza e adeguate “professionalità” per risultare efficaci.

- 3) **L’acqua è una risorsa strategica** anche per leggere le complesse relazioni territoriali e mettere in campo azioni complesse, comprensibili e adeguate alla gestione sostenibile della stessa e del bacino idrografico che “si rispecchia” nel reticolo idrografico.

Perché è una risorsa strategica?

- interconnette tutti i sistemi socio-ambientali
- è un termometro sensibile delle trasformazioni territoriali, nel bacino come in alveo, in superficie come nell’ipogeo e in tutti i suoi stati (solido, liquido e vapore)
- risponde alla crisi climatica intensificando il ciclo idrologico con l’estremizzazione dei fenomeni
- è soggetta a rilevanti e multiple pressioni e ... sprechi
- supporta molti servizi ecosistemici
- ispira la produzione artistica e culturale e l’identità dei luoghi

Insomma, l’acqua conserva la memoria del territorio. Se, ad esempio, oggi l’acqua scorre più rapidamente a mare rallentarne il deflusso per trattenerla nei periodi di asciutta o laminare l’onda di piena quando abbonda, coinvolge tutto il sistema territoriale: il consumo di suolo e la qualità dei suoli, la loro capacità di ritenzione, la biodiversità, la risposte dei sistemi urbani nella gestione delle acque (spugne o lavandini?), ...

Insomma questo focus, dentro il futuro piano, può concorrere, proprio per le caratteristiche della risorsa, a definire processi di riqualificazione urbana e territoriale compresa quella fluviale. Anche alla luce del regolamento sul “Ripristino della natura”, evitando nel contempo l’attuazione di progetti dei tempi andati.

**4) La regione deve mettere in campo nuovi piani previsti dalla L. FVG Green:** la strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile approvata nel febbraio del 2023. Quanto interferirà la strategia con la redazione dei piani, in primis il P.G.T.? Connessioni, ad oggi deboli o assenti. In seguito, dovrebbe venire licenziata la strategia regionale di adattamento ai cambiamenti climatici e il piano sul clima. Quest’ultimo non può essere integrato (armonizzando i tempi) con il piano di governo del territorio stante la stretta connessione e la curvatura crescente delle misure di prevenzione e di adattamento con i processi di governo del territorio? ... Molte domande e riflessioni ancora. Ma il tempo è scaduto. Il senso del limite dovrebbe trovare cittadinanza anche nei ragionamenti sui temi oggi all’odg perché stimola l’innovazione, anche politica e sociale che possono trainare e orientare i processi verso un futuro desiderabile.

Legambiente conferma la disponibilità a partecipare e portare un suo contributo all’interno di un processo di partecipazione trasparente.